



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 5 - anno 88
4 FEBBRAIO 2019



al BACIO

Rai 1

Rai Radio 2

Rai Play



© melaniatricchiolo2019

Il RadiocorriereTv con Rai Radio Live vi raccontano le prove di





Vita da strada

Ci siamo: sta per cominciare la sessantanovesima edizione del Festival della Canzone Italiana di Sanremo e, all'improvviso, ci sentiamo tutti un po' cantanti. E non solo. Per una settimana saremo tutti un po' critici musicali, produttori, commentatori e sarà bello entrare nei bar la mattina e discutere di una canzone, di una interpretazione al posto di una giocata di un grande calciatore, di un errore di un arbitro e di un rigore sbagliato.

Perché, diciamolo, in fondo cantare fa bene, lo sostengono gli scienziati, e fa ancora meglio se la musica ci fa sognare, se ci fa evadere con la mente e con le emozioni. E noi siamo un popolo che da sempre ama la musica e le canzoni.

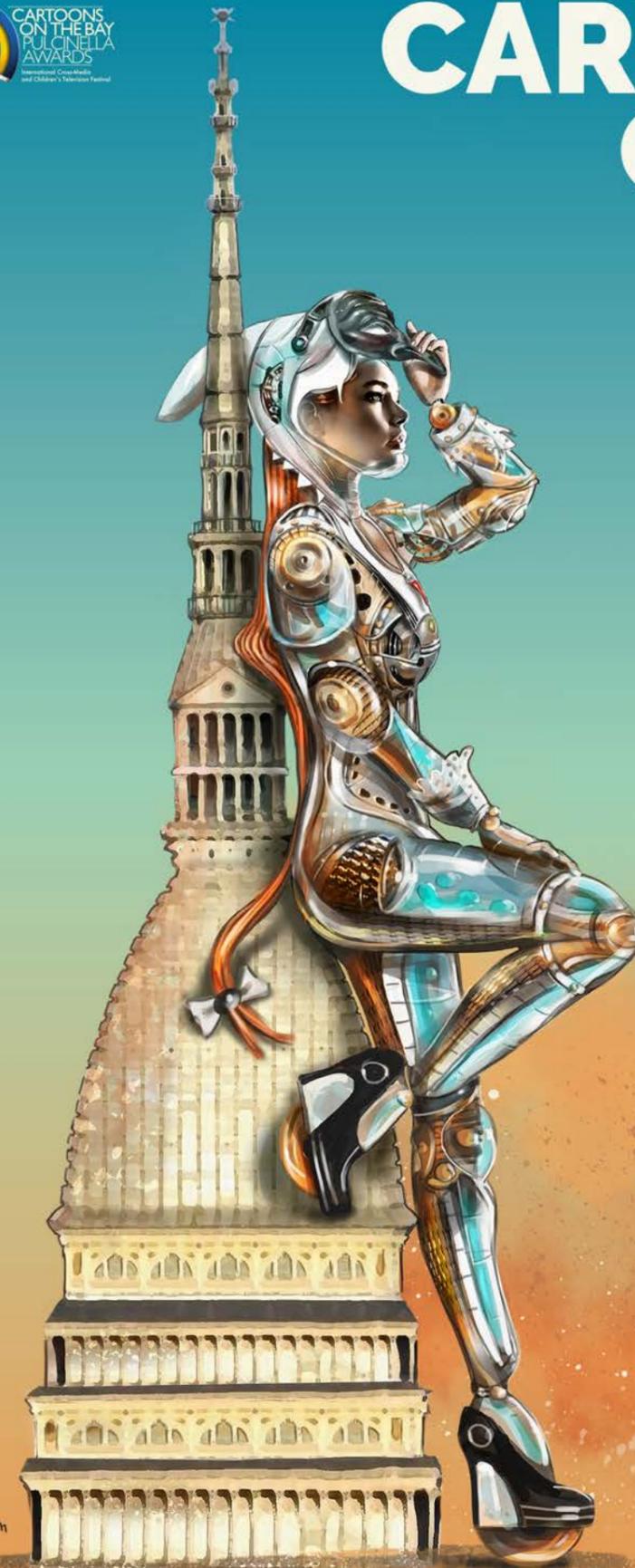
E quelle di questa edizione hanno la forza proprio di farci evadere. Basterà un ritornello per portarci lontano dal quotidiano. Per affrontare la vita con un pizzico di allegria in più. E allora ho voluto fare un gioco prendendo una frase dai testi delle canzoni che ascolteremo da martedì sera e ho provato a comporne una nuova.

Non follia ma solo vivere. Il mondo si è perso. È un mondo Virtuale e noi Non siamo un soffio di vento Che colpisce ma non ci distrugge. Non siamo un momento. Ma chi ha sofferto non dimentica Che siamo fiamme in mezzo al vento, fragili ma sempre in verticale.

Non penso a niente e tutto mi appartiene, Senza il timore di fare una scelta e poi non scegliere mai. Ti immagini se cominciassimo a volare Siamo soltanto bagagli. Ci vuole soltanto una vita Per essere un attimo. È difficile stare al mondo quando perdi l'orgoglio. Voglio un sogno da sognare e voglio ridere. Ma l'illusione della gioia toglie il fiato anche alla notte. Fra le stelle ed il sole Mi farà trovare pronto Perché sei tu che porti il sole. Ti aspetterò. Stasera chiudo gli occhi ma non dormirò... non dormirò non dormirò. Abbracciami per favore.

Buon Festival a tutti.

Fabrizio Casinelli



TURIN
11/13
APRIL
MUSEO NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO
ITALIANO

CARTOONS
ON THE BAY
PULCINELLA
AWARDS
International Cross-Media
and Children
Television
Festival

PULCINELLA
AWARDS
2019
International
Cross-Media
and Children
Television
Festival

Promoted by



Organized by



In collaboration with



SOMMARIO

N. 5

4 FEBBRAIO 2019

VITA DA STRADA

3

SPECIALE FESTIVAL 8 - 35



IL COMMISSARIO MONTALBANO

Il commissario più amato della tv e Luca Zingaretti festeggiano i vent'anni sul piccolo schermo con due nuovi episodi. 11 e 18 febbraio su Rai1

38



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

42

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

46

RAGAZZI

Tutte le novità sulla programmazione dei canali Rai dedicati ai più piccoli

44

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

8



CLAUDIO BAGLIONI

Anima e volto del 69° Festival di Sanremo, Claudio Baglioni torna sul palco del Teatro Ariston della città dei fiori per il secondo anno consecutivo

10



VIRGINIA RAFFAELE

È la signora di Sanremo 2019. Con la sua carica di travolgente ironia Virginia Raffaele è pronta alla sfida del Festival

16

CLAUDIO BISIO

Non Baglioni ma Bisio. È l'altro Claudio del Festival. Il protagonista di tanti successi sul grande e piccolo schermo si cimenta con la conduzione dell'evento più popolare della televisione italiana

18

DUCCIO FORZANO

Il regista Duccio Forzano, alla guida dell'esterna 4 di Roma, dirige il 69° Festival della Canzone Italiana. Arte, musica, tecnologie avveniristiche e alta definizione per l'evento televisivo più atteso

20



IO SONO MIA

Serena Rossi fa rivivere la voce straordinaria di Mia Martini. Il 12 febbraio su Rai1

36

RADIO

«La ragazza scosse la testa...» È questo l'incipit della puntata di Radio1 Plot Machine di lunedì 4 febbraio alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce, Carmen Santoro e Beatrice Manetti

40



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 5 - anno 88
4 febbraio 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
Headline giornalisti
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Claudia Tore
Cinzia Geromino

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

BENVENUTI AL FESTIVAL

Sanremo 2019, dal 5 al 9 febbraio

Rai1 - 20.30
PRIMA FESTIVAL
dal Red Carpet del Teatro Ariston
Condotto da Simone Montedoro con Anna Ferzetti

Rai1 e Radio2 - 20.35
69° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
dal Teatro Ariston
Sul palco Claudio Baglioni, Virginia Raffaele e Claudio Bisio

Rai1 - 00.45
DOPOFESTIVAL - THE DARK SIDE OF SANREMO
dal Teatro del Casinò di Sanremo
Condotto da Rocco Papaleo, Anna Foglietta, Melissa Greta Marchetto

La Rai da Sanremo anche con
LA VITA IN DIRETTA e SOTTOVOCE - SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO (Rai1)
RADIO2 SOCIAL CLUB, LA VERSIONE DELLE DUE, NUMERI UNI, I LUNATICI (Radio2)
Rubriche e programmi di Radio1, Radio Tcheté, Radio Live e Radio Tutta Italiana





LU

Anima e volto del 69° Festival di Sanremo, Claudio Baglioni torna sul palco del Teatro Ariston della città dei fiori per il secondo anno consecutivo. Il direttore artistico al RadiocorriereTv: «Sarò il "direttore artistico" di questo Festival, cercherò di depistarlo e portarlo là dove nessuno si immagina che vada»

Claudio, pronto per il bis?

"Pronto" mi sembra una parola grossa. Diciamo che mi sto approntando. Del resto, il tema di quest'anno è l'armonia. E l'armonia è un punto d'arrivo, non di partenza. È un po' come in montagna: raggiungere la vetta non è mai impresa facile. Quando sei lassù, però, la vista è incomparabile. E ripaga di qualunque sforzo. L'armonia è una vetta sulla quale si fondono cose molto diverse tra loro. Spesso anche estremi che sembrano inconciliabili, come note lontane e apparentemente dissonanti. Ma più questa differenza è forte, più quell'insieme sorprende. Oggi, purtroppo, la cosa che manca di più è proprio l'armonia. Sanremo, nel suo piccolo, vuole ricordarci cos'è, a cosa serve, e che effetto fa quando riusciamo a raggiungerla. Sono solo canzonette? Sarà. Spesso, però, riescono là dove cose più grandi e più importanti falliscono.

Un Festival in cui la musica è la protagonista assoluta. Che Sanremo vedremo e, soprattutto, che Sanremo ascolteremo?

Un Festival nel quale tradizione e innovazione si fondono, mettendo insieme il meglio dell'una e dell'altra. Tradizione è Sanremo, è il Festival, è il palco dell'Ariston. È un appuntamento che, da 69 anni ormai, fa cantare e parlare tutta l'Italia. E non solo. Innovazione, invece, è la musica: l'arte più dinamica e multiforme che esista. Un uccello fantastico, che cambia continuamente piumaggio e voce, grazie all'energia inesauribile di nuove tendenze, nuovi linguaggi, nuove sonorità, nuovi autori, nuovi interpreti. Sono certo che anche quest'anno volerà alto e, ancora una volta, la sua visione ci rapirà.

Tra i brani in gara ne ha già individuato uno che potrebbe vincere il Festival?

Uno solo? Veramente ne abbiamo individuati 24. Non è un'esagerazione né una boutade. È la verità. Del resto, l'obiettivo che la Commissione e io ci eravamo posti era quello di ascoltare le proposte che arrivavano, senza pregiudizi personali, culturali, generazionali o di genere, per scegliere le idee che ci convincevano e ci piacevano di più. E così abbiamo fatto. Il Festival è una grande mostra: una straordinaria "collettiva", nella quale si espongono le opere migliori degli artisti più interessanti in circolazione. Possiamo amarla o no, ma una cosa è certa: non possiamo rimanerle indifferenti e non "visitarla". Magari negando di averlo fatto.

Che caratteristiche deve avere un brano per funzionare a Sanremo?



Le stesse che deve avere qualsiasi canzone per poter essere definita bella: avere qualcosa da dire, e dirlo nel modo più emozionante, più intenso e sorprendente possibile. La cosiddetta "canzone sanremese" non esiste. Lo dimostra la storia del Festival. Non c'è una formula che leghi "Nel blu dipinto di blu" a "Gianna", "Almeno tu nell'universo" a "Signor Tenente" o "Ti regalerò una rosa" a "Occidentali's Karma". I successi più grandi sono tutti sorprendenti e tutti molto diversi tra loro. Nessuno sa dire prima cosa "funzioni" e cosa no. Con le canzoni è un po' come in amore: quando arriva, "sentiamo" che è lui, anche se non sappiamo cosa sia, da dove né perché arrivi. Domande inutili. L'unica cosa davvero importante è viverlo.

Sul palco con lei Claudio Bisio e Virginia Raffaele, cosa si aspetta dai suoi "soci" di conduzione?

Ho detto che sarò il "direttore artistico" di questo Festival, nel senso che cercherò di depistarlo e portarlo là dove nessuno si immagina che vada. Mi aspetto che Claudio e Virginia, con la loro professionalità, la loro energia, la loro carica di empatia, le loro invenzioni, mi aiutino a disegnare la rotta più sorprendente possibile e ad individuare il porto di attracco più imprevedibile e affascinante da esplorare. Non un "nuovo Sanremo" ma un "Sanremo nuovo".

Cosa rende Sanremo un evento unico?

Due cose: il fatto che nessun'altra mostra è altrettanto ricca di idee, linguaggi, tendenze, invenzioni, proposte, provocazioni. E che nessun altro appuntamento stabilisce una differenza così netta tra prima e dopo. Da quasi settant'anni, Sanremo obbliga tutti a fare i conti con il Festival: artisti, autori, critici, media, opinione pubblica, amici, nemici. E persino gli indifferenti. Qualcuno dice "odi", qualcun altro "amo". Nessuno, però, può farne a meno. Ci piaccia o no, da noi, nient'altro ha tutta questa forza. Chapeau.

Lo scorso anno abbiamo conosciuto un Baglioni particolarmente ironico che il pubblico ha dimostrato di apprezzare, quanto conta l'ironia nella sua vita?

L'ironia è un ingrediente fondamentale. Uno dei più importanti. In un certo senso, è il contraltare della musica. La musica è l'urlo dell'uomo contro il dolore, la tristezza, la solitudine; contro l'incomprensione, l'indifferenza, e un mondo che, troppo spesso, ci sembra ostile e inospitale. L'ironia, invece, è il sorriso di chi sa che, a volte, la leggerezza è la risposta migliore. Nei molti "tiro alla fune" ai quali la vita ci costringe, a volte, vince chi molla la presa, lascia che l'avversario vada gambe all'aria e poi lo aiuta a rialzarsi con un sorriso. È così che i nodi più intricati si

sciogliono, le persone scoprono di essere più vicine di quello che immaginavano e le cose si mettono o rimettono sul binario giusto.

Rivedendo i Festival del passato, quali sono i brani che le sono rimasti di più nel cuore?

Tanti. Impossibile ricordarli tutti. Ma mi piacerebbe però che, quando parliamo di Sanremo, non dimenticassimo che una parte importante della storia della musica popolare italiana è partita da qui, riuscendo a conquistare non solo il nostro Paese ma anche una gran fetta del nostro mondo. Un motivo ci sarà, no? E, per conquistare il cuore di così tanti e rimanerci per così tanto tempo, devono essere buoni motivi. Motivi veri, altro che... motivetti.

Un gesto scaramantico prima di andare in scena?

Mi sgranchisco la voce, come prima di un concerto. Per provare che è ancora con me e che non mi ha abbandonato. Se la sento vicina, posso affrontare qualunque prova.

Come sta la musica italiana?

Gode di ottima salute. Sia dentro che fuori Sanremo. Un confine che ho sempre ritenuto assurdo e che, per questo, in questi due anni al Festival, ho fatto di tutto per eliminare. Etichette e compartimenti stagni non hanno alcun senso. La musica è come l'aria: nasce libera e vive libera. Mischiandosi e trasformandosi continuamente. Se è buona, va ovunque e la sua eco non si spegne mai. Se è cattiva, dura il tempo di un ascolto e poi scompare, senza lasciare traccia. La grande musica italiana appartiene, da sempre, alla prima categoria. Tutto il mondo la conosce, la ama, la canta. Così come conosce, ama e canta Sanremo.

Dopo Sanremo cosa farà Claudio Baglioni?

Lascerò la "musica presentata" e tornerò alla "musica suonata". Mi aspetta la seconda parte di "Al Centro", il tour con il quale celebriamo le mie "nozze d'oro" con la musica, e che mi porterà nelle arene indoor di alcune città straordinarie fino a fine aprile. Poi riprenderò i lavori del disco nuovo, prima che le canzoni si stanchino di aspettarmi e decidano di uscire con qualcun altro. Meglio non rischiare. Ha ragione chi diceva "l'ispirazione esiste ma ti deve trovare al lavoro": non vorrei che le idee, non trovandomi in casa, si indispettissero e decidessero di bussare a un'altra porta. Finora sono riuscito a non deluderle. Vorrei continuare a meritare la loro fiducia. Spero che, se mi volteranno le spalle, non sarà stato per colpa mia. Non me lo perdonerei mai. ■



VIRGINIA AFFAELE



È la signora di Sanremo 2019. Con la sua carica di travolgente ironia Virginia Raffaele è pronta alla sfida del Festival. L'attrice e conduttrice al RadiocorriereTv: «Impossibile rifiutare l'invito di Baglioni». A poche ore dalla diretta promette un debutto in abito lungo: «Comme il faut»

LE (II)



Virginia, pronta a scendere nuovamente le scale dell'Ariston?

Sto scaldando i motori, anzi i tacchi! Quest'anno la scala è stata progettata da una donna e confido nella solidarietà femminile.

Quali volti e personaggi porterà al Festival?

Porto il mio volto, ma i personaggi abitano comunque in me e in un modo o in un altro potrebbero venir fuori...

Cosa l'ha spinta a tornare a Sanremo?

Una dose di incoscienza, mia madre fan di Baglioni e, a parte gli scherzi, è un invito talmente bello e prestigioso che è difficile rifiutare.

Tra i personaggi che ha imitato nel corso degli anni ci sono anche molte cantanti, un giorno potrebbe partecipare come big?

A ognuno il suo mestiere! Io intanto cerco di far bene il mio di lavoro, poi si vedrà.

Due Claudio al suo fianco saranno sufficienti per farle dimenticare Gabriel Garko?

Se si iscrivono in palestra da adesso, hanno buone possibilità.

C'è un segreto per strappare al pubblico una bella risata?

Sì, ma è un segreto!

Sanremo mette alla prova conduttori e conduttrici, lei è al secondo giro, ha una strategia per uscirne indenne?

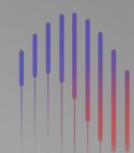
Nessuna strategia se non impegnarmi al massimo come sempre. Per il resto, per rimanere in tema musicale, si improvvisa, come nel jazz.

Ha un gesto scaramantico prima di andare in scena?

Sono molto scaramantica, ho i miei amuleti che tengo sempre con me. Il gesto lo cambio per ogni palco, mi viene lì per lì.

Al debutto in lungo o in corto?

In lungo "comme il faut". ■





CLAUDIO BISIO

L'ALTRO

Non Baglioni ma Bisio. È l'altro Claudio del Festival. Il protagonista di tanti successi sul grande e piccolo schermo si cimenta con la conduzione dell'evento più popolare della televisione italiana. Il mattatore Claudio Bisio al nostro giornale: «Cinque febbraio... Fossi in voi mi metterei davanti al televisore, così, per vedere che succede, per curiosità, per criticare... per ridere, emozionarsi, applaudire?»

Claudio, pronto al debutto?

Aiutooooo! Si è mai pronti per una manifestazione così radicata nella storia del nostro Paese?

Cosa significa Sanremo con Claudio Bisio?

Per ora so solo cosa significa Claudio Bisio con Sanremo... È come essere sulle montagne russe, con un'altalena di sentimenti che stordiscono: ansia, curiosità, stress, felicità, ansia, curiosità, stress, felicità...

Che rapporto ha con le cosiddette "canzonette"?

Le ascolto da quando ero bambino.

Nel 1991 incise "Paté d'animo", che ricordo ha di quell'esperienza?

Un mese intero negli studi di registrazione con Rocco Tanica produttore (che nella discografia è come dire regista) a lavorare all'inizio di giorno, poi di sera, infine di notte!

C'è un Festival che ricorda con particolare affetto?

Quello dell'anno scorso. Non per piaggeria ma davvero Baglioni ha dato una bella ventata di novità a partire dalla riaffermazione della canzone "italiana".

Comicità e ironia sono nel suo DNA come in quello della Raffaele, ma anche Baglioni non scherza...

Esatto! Ha uno humor sottile, very british, direi. Io e Virginia più caciaroni, lui un signore. Dalla freddura pronta.

Quanta complicità si è creata tra voi?

Non avevamo mai lavorato assieme. Ma, cosa fondamentale, ci stimavamo. Quindi è stata una bella esperienza. Sarebbe stato bello avere più tempo, ma le basi per la complicità le abbiamo messe!

C'è un gesto scaramantico che fa prima di andare in scena?

Certo. Lo dico? No, non lo dico, dai... altrimenti non funziona più.

Nell'epoca dei social come "cinguetterebbe" questo Festival?

Cinque febbraio 2019, ore 20.35 circa. Io fossi in voi mi metterei davanti al televisore, così, per vedere che succede, per curiosità, per criticare... per ridere, emozionarsi, applaudire? ■





DUCCIO FORZANO



IL MIO
SANREMO
BELLO COME
L'EUROVISION

Il regista Duccio Forzano, alla guida dell'esterna 4 di Roma, dirige il 69° Festival della Canzone Italiana. Arte, musica, tecnologie avveniristiche e alta definizione per l'evento televisivo più atteso. Il regista al RadiocorriereTv: «Sanremo deve essere il programma più bello dell'anno e questo fa crescere in modo esponenziale la responsabilità, ma per quanto mi riguarda anche la voglia di farlo»



Cosa significa raccontare la musica per immagini in un grande spettacolo televisivo?

Raccontare la musica, cosa che può sembrare molto semplice, ha un grosso pregio e un grosso difetto. Se da un lato gli stimoli musicali sono tantissimi e le informazioni che arrivano sono così tante che hai quasi l'imbarazzo della scelta, dall'altro i registi si ammalano di "stacchite", perché il ritmo della musica, come nel ballo, ti porta ad avere una sequenza interminabile di stacchi di telecamere. La mia regia del concerto di Claudio Baglioni all'Arena di Verona è stata da un certo punto di vista molto più cinematografica che musicale. Agli stacchi di ritmo non corrispondevano sempre stacchi di camera, che erano dati dall'immagine stessa, dall'azione dei protagonisti. Se ho Baglioni che fa "pan pan pan" con le braccia, non ho bisogno di fare tre stacchi, ma lascio un'inquadratura unica. Lo "stacco" lo fa Baglioni muovendo le braccia a tempo, mentre io racconto tutto in un piano sequenza, facendo godere molto di più lo spettatore. Il virtuosismo di tre stacchi veloci te lo puoi anche permettere, però la musica va imbrigliata, altrimenti ti fa esplodere il racconto in mille stacchi inutili.

Che cosa rappresenta per lei il Festival di Sanremo?

Sanremo è per tutti gli addetti ai lavori una sorta di punto di arrivo, non tanto per la difficoltà dello show, che alla fine è molto più semplice di tanti altri, con un palco e della gente che suona e che canta. Per di più il Teatro Ariston è notoriamente un luogo molto piccolo, si cerca di farlo diventare grande con le ottiche delle telecamere ma il posto fondamentalmente è un cinema. Per me il Festival non è un punto di arrivo ma di partenza, e continua ad esserlo, anche per la pressione mediatica, inevitabile, tra gli addetti ai lavori. Sanremo deve essere il programma più bello dell'anno e questo fa crescere in modo esponenziale la responsabilità, ma per quanto mi riguarda anche la voglia di farlo.

Ricorda il suo primo Festival?

Nel 2002 lavorai con Pippo Baudo in "Sanremo Estate", lui rimase colpito dal mio lavoro, non erano molti anni che facevo il regista. Pippo mi disse una frase che sicuramente travisai, "tu dovresti fare Sanremo con me". Io non ho vissuto, non ho più dormito, fino a quando ho capito che quell'anno non avrei diretto Sanremo e che l'avrebbe fatto, ovviamente, Gino Landi che ha seguito Baudo per molti anni. Menomale che non lo feci, avrei preso una delle toppe più clamorose della mia vita, perché credo che arrivare a mettere i piedi sul palco dell'Ariston come regista richieda un'esperienza importante. Non basta sapere raccontare per immagini, bisogna essere capaci di gestire la squadra,



il cast, le luci, la progettazione della scenografia. Un regista, per quanto mi riguarda, non è tale se non sta in un progetto sin dall'inizio. Non posso arrivare sul set senza avere visto il progetto scenico prima della sua costruzione, il regista deve sapere dove scaricherà un primo piano, cosa si troverà dietro, come sarà un totale e come devono essere gli spazi, ma anche come fare muovere le telecamere, che non sono fisse, ferme, che devono dare una sensazione di avvolgimento a chi sta a casa, che deve vedere meglio di coloro che stanno in teatro.

Tutto rimandato al 2010...

È stato un bene perché da lì a qualche anno ho lavorato a "Che tempo che fa", impegno protrattosi per dieci stagioni, programma che da un punto di vista progettuale ed estetico considero mio figlio. Tutta quell'esperienza me la sono portata nel mio primo Sanremo, nel 2010, dove in realtà sono arrivato, contrariamente alla mia filosofia professionale, quando tutto era già stato fatto, la scenografia era già stata disegnata dal maestro Castelli e io dovetti adattarmi. Devo dire grazie ad Antonella Clerici che pur non conoscendomi personalmente seguiva il mio lavoro e mi chiamò. Sono tornato all'Ariston nel 2011 con

Gianni Morandi, poi nel 2013 e nel 2014 con Fabio Fazio e lo scorso anno con Claudio Baglioni.

Cosa le ha lasciato il Festival dello scorso anno?

Un'eredità molto complicata, l'asticella si è alzata tantissimo. Migliorare ciò che abbiamo fatto, sia da un punto di vista estetico che contenutistico, non è assolutamente facile.

Come bissare il successo?

Si cercherà di fare allineare quei famosi e maledetti pianeti che un anno fa si allinearono. La critica, e non solo, diceva: Baglioni che fa il Festival, chissà che noia. Claudio riesce invece a creare un clima di grande energia ed entusiasmo, pur essendo molto preciso e severo. Nel momento in cui una cosa è bella lui lo dice. Ancora una volta la Rai ha fatto uno sforzo produttivo innegabile, ho chiesto due telecamere in più, saranno in tutto 12, con 13 operatori. Il tredicesimo seguirà i radiofuochi della steadycam con un sistema wireless, dando alla camera la possibilità di carrellare muovendosi ma anche di zoomare. Se ad esempio ho un soggetto frontale e dietro ho un violino, e decido che non voglio staccare sul violino ma passare nella stessa immagine dal cantante allo strumento, ho due possibilità: o lascio il cantante e carrello verso il violino, oppure rimango

sul cantante e cambio il fuoco e vado sul violino tenendo l'interprete sfocato.

Tanta tecnologia in campo per un Festival avveniristico...

Avrò otto macchine speciali, tutte remotate. Nel 2010 feci entrare all'Ariston il tecnocrane (braccio telescopico sul quale è montata una telecamera, ndr), lo scorso anno, e devo dire che la Rai mi ha dato una grossa mano, siamo riusciti a utilizzare addirittura la spidercam (sistema che consente a una telecamera di muoversi al tempo stesso verticalmente e orizzontalmente, ndr). La tecnologia sarà presentissima in teatro e in regia.

Arriva anche il CuePilot...

Quest'anno, dopo averlo sperimentato nel 2018, avrò questo software clamoroso che all'estero si usa tantissimo. È un sistema digitale inventato da alcuni registi inglesi che dà la possibilità di sincronizzare tutto quello che accade nello spettacolo e di staccare le camere con grande velocità. Sulla stessa timeline sincronizzi la musica con un time code, monti le telecamere, le luci, gli effetti speciali, le motorizzazioni. Tu dici: qui voglio che entri la grafica, qui voglio che si accenda la luce rossa, qui che stacchi la camera otto. I detrattori dicono che con il CuePilot tutti possono fare i registi, in realtà il sistema ha l'esigenza di essere curato prima. Prepari lo show, poi dai lo start e il software parte. Lo scorso anno lo usai su Annalisa, su Red Canzian, i The Colors e Le Vibrazioni. Un grande spettacolo musicale, come l'Eurovision Song Contest è totalmente automatizzato e gestito da questo software.

Quale squadra realizzerà Sanremo?

A realizzare e a mandare in onda il Festival è l'esterna 4 di Roma con alcuni innesti. Tutto in HD e 5.1.

Cosa prova negli istanti che precedono la diretta?

Duccio Forzano spera sempre di provare quell'emozione, quella tensione, quel timore di partire. Nel momento in cui questa cosa non ce l'hai più significa che sei o stanco o troppo sicuro di te e in tutti e due i casi topi. Avere sempre quel rispetto verso il programma penso che sia basilare. ■





00.45

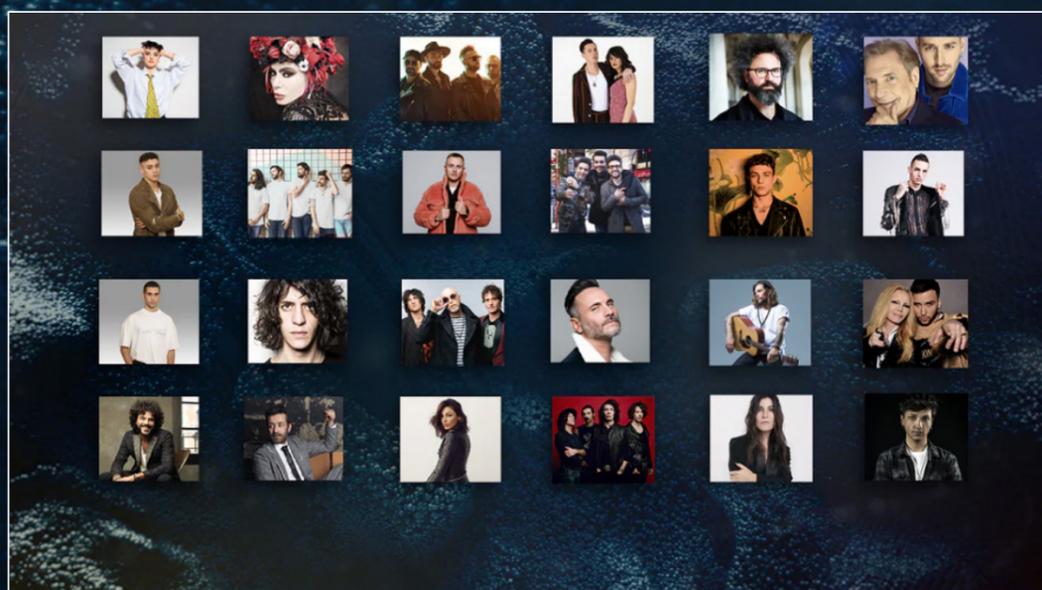
Luogo di parole, commenti e polemiche sulla gara più attesa dell'anno, ma anche un palco pieno di musica e di comicità. È ancora una volta il Teatro del Casinò di Sanremo ad ospitare il DopoFestival, condotto quest'anno da Rocco Papaleo con Anna Foglietta e Melissa Greta Marchetti

Spente le telecamere dell'Ariston il Festival di Sanremo si sposta sul palco del Teatro del Casinò, dove Rocco Papaleo, Anna Foglietta e Melissa Greta Marchetti conducono il DopoFestival. Cantanti in gara, giornalisti, opinionisti, addetti ai lavori, tante parole e altrettanta musica, un mix di note, curiosità e polemiche che dà respiro a tutte le emozioni del Festival. Sottotitolo del programma è "The Dark Side of Sanremo", omaggio ai Pink Floyd. Papaleo, che condusse il Festival con Gianni Morandi e Ivana Mrázová nel 2012, accoglierà gli artisti della kermesse, intervistandoli e coinvolgendoli in camei musicali. Nel corso della trasmissione collegamento esterno con Santa Tecla per assaporare la Sanremo by night. ■

C'È IL

DOPOFESTIVAL

VISTO CON GLI OCCHI DI EDDY



Ormai la storica sigla dei Sanremo di Pippo Baudo è divenuta la domanda che tutti si fanno alla vigilia del Festival: perché Sanremo è Sanremo?

Era l'autunno del 1950 quando sulle colonne di questo giornale - allora solo «Radiocorriere», la televisione avrebbe iniziato le trasmissioni sperimentali quasi due anni più tardi - apparve il bando riservato ad autori ed editori in vista del primo «Festival della canzone italiana» destinato ad andare in scena sul palco del Salone delle feste del Casinò municipale della città. Il Festival di Sanremo nacque in questo modo, praticamente in sordina, grazie all'iniziativa congiunta del Maestro Giulio Razzi, allora direttore della Radio, e dell'ATA, la società concessionaria della casa da gioco, nelle persone del presidente Pier Busseti e dell'ufficio stampa Angelo Nizza. Le origini del Festival hanno carattere leggendario. La Versilia, Napoli, Riccione e addi-

rittura Pescara rivendicano l'idea primigenia di un Festival di canzoni: Amilcare Rambaldi, futuro inventore del Premio Tenco, all'indomani della Liberazione, aveva proposto l'idea all'amministrazione alleata della città, per contrastare le iniziative turistiche della vicina Costa Azzurra.

Perché nasce un festival di canzoni inedite e perché nasce a Sanremo? Per «svecchiare il repertorio» delle canzoni trasmesse per radio, allora selezionate da una commissione di anziani musicisti dai gusti tradizionali: la partecipazione a una rassegna organizzata dalla stessa Radio avrebbe dato alle canzoni un'autorevolezza tale da permettere il loro inserimento nella rotazione radiofonica quotidiana. A essere in gara sono le canzoni, non i cantanti: Nilla Pizzi, Achille Togliani e le sorelle Fasano sono dipendenti della Rai di Torino, e sono parte dell'orchestra di Cinico Angelini, scelta per presentare al pubblico le venti canzoni in gara. Da subi-

to si riesce a creare il «tifo» per la canzone. Dalla fine degli anni Sessanta, con il passaggio dal fragile e costoso 78 giri al pratico ed economico 45 giri, il mercato dei dischi cresce in modo esponenziale. I cambiamenti di costume degli anni Sessanta e la scoperta del mercato dei giovani da parte dell'industria culturale rendono la kermesse centrale per il fatturato dell'industria discografica: dagli anni Ottanta, con il rilancio del Festival dopo un calo di interesse durato qualche anno, Sanremo si consolida come evento televisivo centrale nelle strategie del Servizio Pubblico radiotelevisivo chiamato in quegli stessi anni a confrontarsi con la nuova realtà del mercato. Quando, dagli anni Novanta in poi, il volume delle vendite dei dischi subisce una flessione, l'importanza dello show televisivo è già tale da giustificare la grandezza dell'evento anche indipendentemente dal riscontro commerciale degli artisti concorrenti.

Nel 2019 come nel 1951, l'esigenza artistica principale appare ancora «svecchiare il repertorio»: il secondo Festival di Claudio Baglioni, proclamatosi quest'anno «direttore artistico» della manifestazione, conferma le novità dell'edizione precedente, abolisce il premio parallelo della sezione Nuove Proposte, che da anni - sebbene continuasse a rivelare artisti di successo tra cui Arisa, Raphael Gualazzi, Nina Zilli, Francesco Gabbani, Ermal Meta e Fabrizio Moro - non riusciva a rinverdire i fasti del passato: meglio dedicare due serate televisive a più concorrenti degli otto a cui si era ridotta la gara dei «Giovani» e promuovere i due vincitori direttamente nella sezione unica. Il carattere «open» del Festival 2019 è sottolineato dal numero dei debuttanti: era dal 2004, non a caso la sola delle edizioni a sezione unica dall'istituzione delle Nuove Proposte, che a Sanremo non si vedeva un numero così alto di esordienti.

I veterani di Sanremo sono meno del solito: Loredana Bertè e Paola Turci sono all'undicesima volta in gara, Patty Pravo è al suo decimo Festival, Anna Tatangelo al settimo. A quota sei ci sono Arisa (è stata anche co-conduttrice nel 2015), Nino D'Angelo, Francesco Renga e Daniele Silvestri; è il quinto Festival per Simone Cristicchi, il quarto per Nek.

Tra chi torna al Festival per la seconda volta spicca il nome del Volo: a quattro anni dall'esordio vincente con «Grande Amore» e dall'amara vittoria al televoto all'Eurovision Song Contest di Vienna ritorna in gara per vedere riconfermato l'affetto del pubblico italiano. In quel 2015 debuttava anche Enrico Nigiotti, ma la sua gara si fermava in semifinale contro Giovanni Caccamo. Mahmood è stato quarto tra le nuove proposte nel 2016, l'anno in cui Irama batteva Ermal Meta al televoto, finendo per soccombere solo grazie ai voti della sala Stampa. Tornano anche i Negrita, dopo l'isolata presenza di sedici anni fa. Ultimo cerca di bissare

la vittoria nell'ultima edizione delle nuove proposte a un solo anno di distanza: c'è riuscito solo Francesco Gabbani.

Infine, gli esordienti, come meritano, direttamente nella sezione principale del Festival. Generi e storie diverse, dai rapper Achille Lauro, Ghemon, Livio Cori, Briga e SHADE, alla teen idol Federica Carta; dagli esponenti dell'indie come Motta, Zen Circus ed Ex-Otago fino ai campioni di vendite dei Boomdabash, tra i quali si nasconde quel Mr. Ketra, producer di alcune delle hit di maggior successo degli ultimi anni.

Sarà un Festival senza eliminazioni, e alla fine conteranno i voti di tutte le sere, seppure pesati in modo da dare un vantaggio quelle canzoni che hanno bisogno di più ascolti per emergere. Oltre ai telespettatori, voteranno i giornalisti della Sala Stampa, una giuria demoscopica di trecento fruitori di musica e otto esperti, presenti in platea le ultime due serate. Il meccanismo di voto è stato sperimentato solo l'anno scorso, e chi cerca punti di riferimento nei risultati delle scorse edizioni è destinato ad essere sorpreso. E come ogni anno, ci scopriremo in grado di rispondere alla domanda della canzoncina simbolo del Festival: Sanremo è Sanremo perché è una gara, e quanto più il risultato si fa imprevedibile, tanto più la trasmissione diventa avvincente. ■



EDDY ANSELMI

Giornalista e storico di musica leggera e di costume, sono suoi gli Almanacchi del Festival di Sanremo. Dal 2016 è tra gli autori dell'edizione italiana dell'Eurovision Song Contest, dove è Capodelegazione aggiunto dell'Italia. Quest'anno racconta la storia del Festival dalla multiplatforma web di Rai1 con l'hashtag **#SanremoWikipEddy**



FESTIVAL

Anche quest'anno la radio, e in particolare Rai Radio2, è la voce ufficiale del festival di Sanremo per raccontare ogni minuto della kermesse musicale più importante del Paese. Una programmazione studiata ad hoc, un importante sforzo produttivo, location esclusive che ospitano tutte le iniziative, sia on air che on field. Luca Barbarossa, Andrea Perroni e l'immane presenza della Social Band di Stefano Cenci con Il "Radio2 Social Club" sono in diretta ogni mattina dal famoso truck rosso. La linea passa poi a "La versione delle due", il magazine del pomeriggio guidato da Andrea Delogu e Silvia Boscherò. Il testimone è di seguito raccolto dai "Numeri Uni" Mauro Casciari con Nuzzo & Di Biase, commentatori irriverenti della rete. Per la prima serata, Radio2 si sposta all'interno del Teatro Ariston dove sono i conduttori Ema Stokholma, deejay tra le più conosciute della scena italiana, e Gino Castaldo, firma storica del giornalismo musicale, a raccontare agli ascoltatori le serate del Festival commentando quanto accade sul palco. A chiudere le dirette quotidiane sono "I Lunatici" Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio, le voci che accendono la notte di Radio2, in onda dal Forte Santa Tecla. Dopo la positiva esperienza delle precedenti edizioni, sempre dal Forte Santa Tecla, nel "Radio2 in the Club" vengono proposti live - on air e al pubblico

presente - gli aftershow, gli showcase ed i dj set di artisti nazionali ed internazionali fino alle prime luci dell'alba. Anche Radio1, in vista del Festival di Sanremo, grazie alle inviate Carlotta Tedeschi, Claudia Fayenz e Marcella Sullo, realizza servizi e collegamenti nelle principali trasmissioni, a partire da "In viva voce", in onda dalle 15.30 fino a venerdì, mentre Dario Salvatori con Gianmaurizio Foderaro conducono la parte musicale di "Il Mattino di Radio 1" dalle 5.00 alle 7.00. "Mangiafuoco", dalle 17.00, dedica quattro puntate ad alcuni casi di cronaca legati al Festival come le storie di Luigi Tenco e di Mia Martini. Venerdì 8 febbraio va invece in onda una puntata speciale di "Un giorno da pecora", "Un Sanremo da pecora", in diretta dalla sala B di via Asiago con Geppi Cucciari e Giorgio Lauro. Nel corso del programma alcuni politici nazionali di tutti gli schieramenti si sfidano cantando il proprio cavallo di battaglia accompagnati dall'orchestra. Ancora, Radio Techetè con il suo stile inconfondibile, si occupa del Festival tuffandosi nel passato e proponendo pezzi di storia della kermesse sanremese per tutta la settimana. Rai Radio Live e Radio Tutta Italiana, infine, in occasione del festival della canzone italiana propongono musica e parole, interviste, backstage, showcase. I due canali, ospitati da "Casa Siae", raccontano la gara canora a 360°. ■

Rai Pubblicità



FUORI SANREMO

Parte il progetto "fuori Sanremo" voluto da Rai Pubblicità nella settimana del Festival sulle piazze attigue all'Ariston e al Forte Santa Tecla dove saranno tante le attività quotidiane

Da martedì 5 a sabato 9 dalle ore 10 alle ore 14 Rai Porte Aperte. Il Forte rimarrà aperto al pubblico e alle scuole con il progetto pensato dalla Direzione Comunicazione Rai per accogliere gli studenti con uno spazio dedicato in cui bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie di Sanremo potranno provare a "fare Radio e Televisione". Dalle ore 15 alle ore 18 interviste agli artisti in gara al Festival, che andranno in diretta Facebook sul profilo ufficiale del Festival di Sanremo, a cura di Rai1 e direzione digital Rai. Dalle ore 18.30 alle 20.45 DJ Set organizzati da Radio2. Al termine delle serate del Festival, After Show, Show Case e Dj Set degli artisti in gara o degli ospiti del Festival.

Ma anche tutte le altre piazze di Sanremo avranno diverse iniziative. Piazza Colombo, Piazza Boreo D'Olmo dove sosterà il truck Radio2. Piazza Siro Carli e Piazza Brescia.

Anche quest'anno sarà presente Casa SIAE, che ospiterà dalle 11.00 della mattina dibattiti, trasmissioni Radio RAI, presentazioni libri sulla musica, esibizioni musicali come le semifinali del concorso De Andrè ed esibizioni dei cantanti di Area Sanremo TIM. Sarà presente la mostra "Genova per Sanremo". Rai avrà un studio radiofonico per Radio2 e un altro corner per Radio1, Rai Radio Live e Radio Tutta italiana. ■

Rai Radio 2

Rai Radio 1

Rai Radio Techetè

Rai Radio Live

Rai Radio Tutta Italiana



FABRIZIO MORO CON ULTIMO

I tuoi particolari

ERMAL META CON SIMONE CRISTICCHI

Abbi cura di me

BRUNORI SAS CON THE ZEN CIRCUS

L'amore è una dittatura

MANUEL AGNELLI CON DANIELE SILVESTRI

Argento vivo

BEPPE FIORELLO CON PAOLA TURCI

L'ultimo ostacolo

NERI MARCORÈ CON NEK

Mi farò trovare pronto

PAOLO JANNACCI E MASSIMO OTTONI CON ENRICO NIGIOTTI

Nonno Hollywood

ROCCO HUNT E I MUSICI CANTORI DI MILANO CON BOOMDABASH

Per un milione

GUÉ PEQUENO CON MAHMOOD

Soldi

IRENE GRANDI CON LOREDANA BERTÈ

Cosa ti aspetti da me

SYRIA CON ANNA TATANGELO

Le nostre anime di notte

BUNGARO ED ELEONORA ABBAGNATO CON FRANCESCO RENGA

Aspetto che torni

ENRICO RUGGERI E ROY PACI CON NEGRITA

I ragazzi stanno bene

NADA CON MOTTA

Dov'è l'Italia

TONY HADLEY E LE COREOGRAFIE DEI KATAKL CON ARISA

Mi sento bene

NOEMI CON IRAMA

La ragazza con il cuore di latta

GIOVANNI CACCAMO CON PATTY PRAVO CON BRIGA

Un po' come la vita

JACK SAVORETTI CON EX-OTAGO

Solo una canzone

MORGAN CON ACHILLE LAURO

Rolls Royce

CRISTINA D'AVENA CON FEDERICA CARTA E SHADE

Senza farlo apposta

SOTTOTONO CON NINO D'ANGELO E LIVIO CORI

Un'altra luce

DIODATO E CALIBRO 35 CON GHEMON

Rose viola

BIONDO CON EINAR

Parole nuove

IL VIOLINISTA ALESSANDRO QUARTA CON IL VOLO

Musica che resta

VENERDÌ 8 FEBBRAIO

DUETTI





Achille Lauro - Rolls Royce



Anna Tatangelo - Le nostre anime di notte



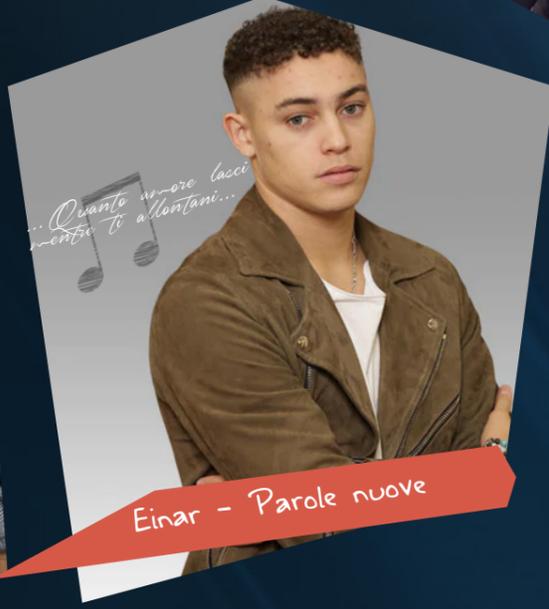
Arisa - Mi sento bene



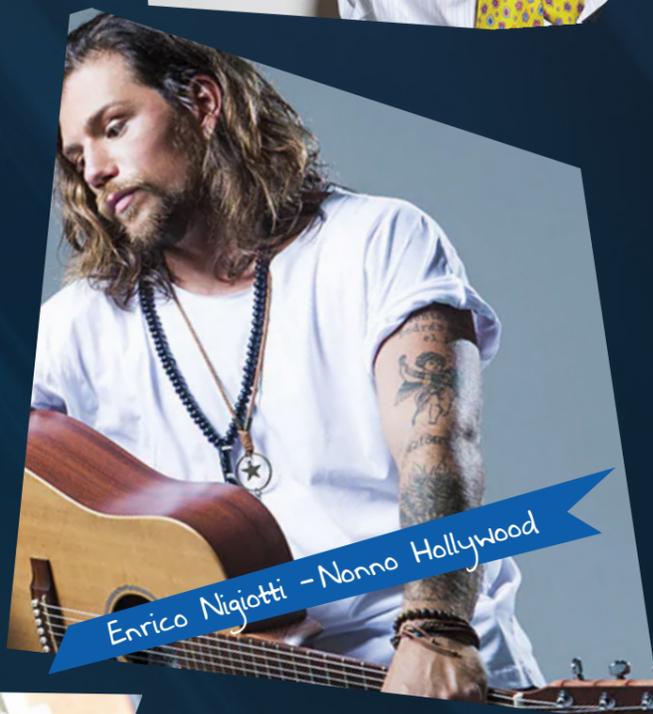
Boomdabash - Per un milione



Daniele Silvestri - Argentovivo



Einar - Parole nuove



Enrico Nigiotti - Nonno Hollywood



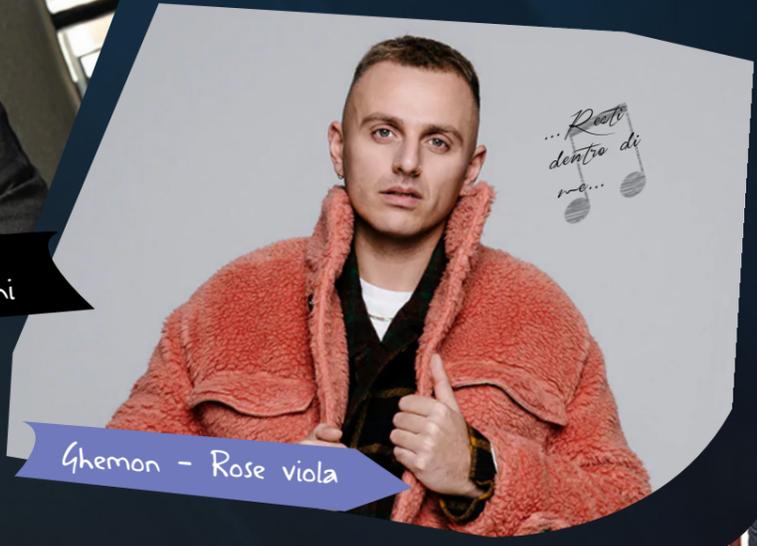
Ex Otago - Solo una canzone



Federica Carta e Shade - Senza farlo apposta



Francesco Renga - Aspetto che torni



Ghemon - Rose viola



Il Volo - Musica che resta





Mahmood - Soldi



Motta - Dov'è l'Italia



Nek - Mi farò trovare pronto



Negrita - I ragazzi stanno bene



Irama - La ragazza con il cuore fi latta



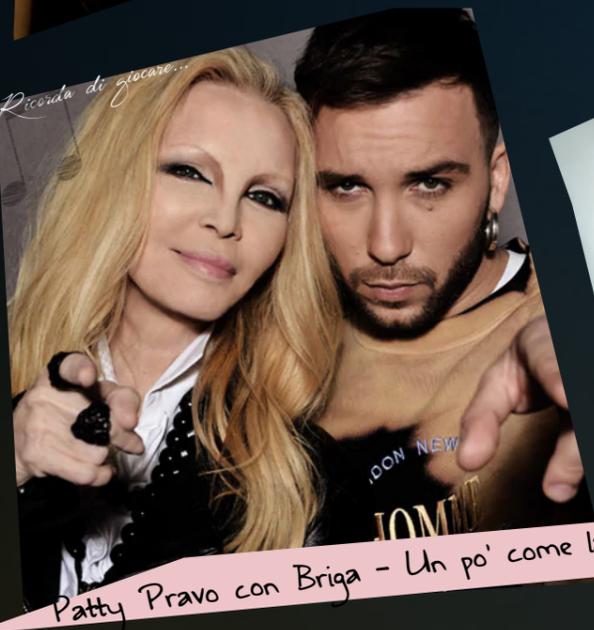
Loredana Bertè - Cosa ti aspetti da me



Paola Turci - L'ultimo ostacolo



Nino D'Angelo e Livio Cori - Un'altra luce



Patty Pravo con Briga - Un po' come la vita



Simone Cristicchi - Abbi cura di me



The Zen Circus - L'amore è una dittatura



Ultimo - I tuoi particolari



IO SONO MIA

Ci sono artisti che hanno saputo, come pochi, esprimere lo spirito del tempo in cui vivevano e anzi, talvolta, anticiparne il corso. Tra questi c'è Mia Martini. Un'artista dalla voce unica, un'esperienza umana scandita da grandi successi e da un privato denso di emozioni, sempre in bilico tra crisi esistenziali e traguardi professionali. Per Mia Martini la consacrazione arriva nel 1972 con il brano "Piccolo Uomo", che vince il Festivalbar e, l'anno dopo, bissa con il capolavoro "Minuetto", in assoluto il suo 45 giri più venduto. Il 1974 è un anno fondamentale per Mia Martini che è considerata dalla critica europea la cantante dell'anno: i suoi dischi escono in vari paesi del mondo e registra i suoi successi in francese, tedesco e spagnolo, ottenendo consensi significativi anche all'estero. In particolare, in Francia dove viene paragonata a Edith Piaf. Una vita intensa e una personalità sincera e autentica, che ha saputo tenere testa a pregiudizi emarginanti e che non ha voluto scendere a compromessi, pagando a duro prezzo le proprie scelte artistiche e personali. Questa è la sua storia e il racconto del pregiudizio che ha deviato il corso della sua vita. ■





*Buon compleanno
Montalbano!*

Il commissario più amato della tv e Luca Zingaretti festeggiano i vent'anni sul piccolo schermo con due nuovi episodi, "L'altro capo del filo" e "Un diario del '43", tratti dagli omonimi romanzi e racconti di Andrea Camilleri. Appuntamento, in prima serata su Rai1, lunedì 11 e lunedì 18 febbraio. Dietro la macchina da presa, oggi come allora, Alberto Sironi

In prima visione su Rai1 torna "Il Commissario Montalbano" con due nuovi film diretti da Alberto Sironi e interpretati da Luca Zingaretti, in onda l'11 e il 18 febbraio. Il poliziotto dei record (34 film realizzati da Palomar e Rai Fiction dal 1999 ad oggi e visti da 1 miliardo e 200 milioni spettatori) festeggia il ventennale dalla prima messa in onda con due titoli che promettono forti emozioni: "L'altro capo del filo" e "Un diario del '43", tratti rispettivamente da un romanzo e da racconti di Andrea Camilleri (Sellerio Editore). «Montalbano è assurdo a livello di un grande classico - dice la direttrice di Rai Fiction, Eleonora Andreatta -, un titolo che continuerà in futuro a rappresentare questo momento della nostra televisione, non solo in Italia ma anche all'estero». L'attesa, l'evento, ascolti eccezionali, «l'ultima edizione in onda lo scorso anno ha superato gli undici milioni di spettatori - prosegue Andreatta -, c'è anche il fenomeno straordinario delle repliche. Tra titoli nuovi e repliche sono state coperte 190 serate di Rai1». Con Luca Zingaretti ritroviamo Cesare Bocci (Mimi Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Catarella), Davide Lo Verde (Galluzzo) e un cast entrato nel corso delle stagioni nel cuore dei telespettatori.

L'altro capo del filo

dal romanzo omonimo di Andrea Camilleri edito da SELLERIO EDITORE

Gli sbarchi di migranti si susseguono quasi ogni notte, e Montalbano deve affrontare questa emergenza con i suoi pochi uomini, che lavorano senza sosta. E lo fa senza perdere mai la sua umanità e il suo senso di giustizia. In mezzo a tutto ciò, un terribile delitto si abbatte su Vigata: Elena Biasini viene barbaramente massacrata nella sua sartoria. L'omicidio sembra inspiegabile. Ma Montalbano saprà afferrare il filo della vita di questa donna misteriosa e straordinaria e scoprirà la lacerante verità che sta dietro la sua morte

Un diario del '43

dai racconti di Andrea Camilleri "Un diario del '43" e "Being here" editi da SELLERIO EDITORE

Tre storie arrivano a Montalbano dal passato: la scoperta, dopo la demolizione di un vecchio silos, di un diario scritto nell'estate del 1943 da un ragazzo che allora aveva quindici anni, un certo Carlo Colussi. Il ragazzo, intriso di ideologia fascista, confessa di aver compiuto un atto terribile all'indomani dell'8 settembre 1943, una strage. Il giorno stesso della scoperta del diario si presenta da Montalbano un novantenne dall'aria arzilla, un certo John Zuck. L'uomo, vigatese di nascita, durante la guerra fu fatto prigioniero dagli americani. Complice anche la morte di entrambi i genitori in un incidente stradale, decise di restare negli USA e di farsi lì una vita. ■

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Febbraio 2019 Anno XXXVI - N. 2 - € 7,00



L'Indice dei Libri del Mese

a Radio1 Plot Machine

Lunedì 23.00



«La ragazza scosse la testa...»



«La ragazza scosse la testa...»

È questo l'incipit della puntata di lunedì 4 febbraio alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocè, Carmen Santoro e Beatrice Manetti, condirettrice della rivista "L'Indice dei Libri del Mese".
Scrivi subito il tuo Miniplot sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine come commento al post fissato in alto.
E partecipa al Concorso dei Racconti! Manda subito al sito plot.rai.it la tua storia in 1500 caratteri sul tema "IL MICROFONO". ■

indigo film

Rai Libri

La Compagnia del Cigno

IN TUTTE LE LIBRERIE



OGNI VOLUME 8€



LA SERIE EVENTO DI Rai 1



ENRICO MATTEI

LA SFIDA DEL PETROLIO

Rai Storia

Enrico Mattei è stato uno dei grandi protagonisti del "miracolo economico" italiano. Fondatore di Eni, Mattei è un personaggio chiave della storia italiana del dopoguerra: la sua azione per lo sviluppo e la ripresa economica del Paese ha lasciato segni ancora oggi tangibili. Le doti di strategia aziendale, la lealtà e l'attaccamento alla famiglia, l'impegno in politica sono stati fondamentali nella realizzazione del sogno di un uomo che guardava alle risorse del presente per co-

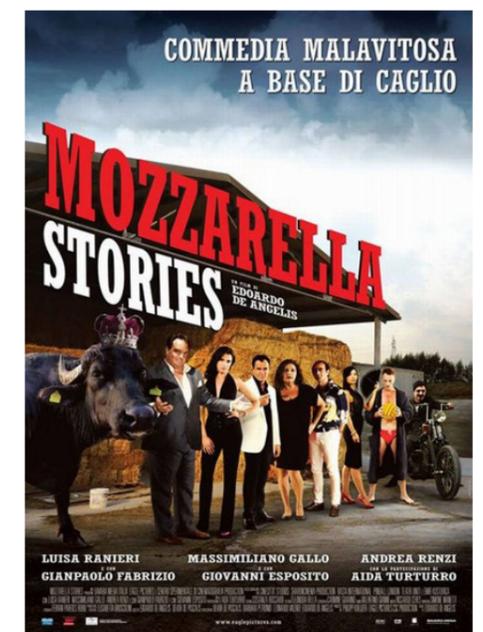
struire un futuro, verso un'impresa energetica nazionale. Un personaggio raccontato da Paolo Mieli e dal professor Mauro canali nel corso a "Passato e Presente", il programma di Rai Cultura in onda sabato 16 febbraio alle 20.30 su Rai Storia. Nominato commissario liquidatore dell'Agip nel 1945, Mattei si rende conto delle potenzialità dell'azienda e decide di salvarla e rilanciarla, confortato anche dai ritrovamenti di metano in Val Padana. Nel 1953 viene eletto presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi, per la

cui creazione si è molto battuto, e gestisce di fatto la politica energetica dell'Italia. Con l'ENI, negli anni '50, Mattei cerca di opporsi al cartello delle "sette sorelle" per l'approvvigionamento petrolifero nei paesi arabi. Il 27 ottobre 1962, Mattei muore in un misterioso incidente aereo in provincia di Pavia. Un incidente su cui si sono addensati molti dubbi ma su cui le autorità giudiziaria non è riuscita a stabilire una verità certa. ■

NUOVO **Rai 5** CINEMA ITALIA

Mozzarella Stories

La camorra, la multiethnicità, l'industria casearia e la concorrenza cinese in una colorata commedia surreale, firmata dall'esordiente Edoardo De Angelis. È il film "Mozzarella Stories", in onda lunedì 11 febbraio alle 22.10 su Rai5. Dopo anni di incontrastato dominio, Ciccio DOP, "casaro" e signore assoluto del regno delle mozzarelle, è costretto ad affrontare una crisi senza precedenti ma, soprattutto, una guerra di mercato contro misteriosi imprenditori cinesi che hanno improvvisamente invaso supermercati e ristoranti con una mozzarella di ottima qualità, di sapore eccellente e, oltretutto, a metà prezzo. Tra canzoni neomelodiche, bufale e camorra casertana, per evitare il disastro Ciccio DOP scatenerà una serie di eventi in cui saranno coinvolti vari personaggi tra cui la sua affascinante e carismatica figlia Sofia, il cantante confidentiale Angelo Tatangelo, il suo antico amore Autilia "Jazz - Mood", l'ex campione di pallanuoto Dudo e un ragioniere. Il cast ben assortito comprende Luisa Ranieri e Andrea Renzi, e l'americana Aida Turturro, cugina di John. Candidato al Nastro d'Argento 2012 per la miglior scenografia. Produttore esecutivo del film è Emir Kusturica. ■



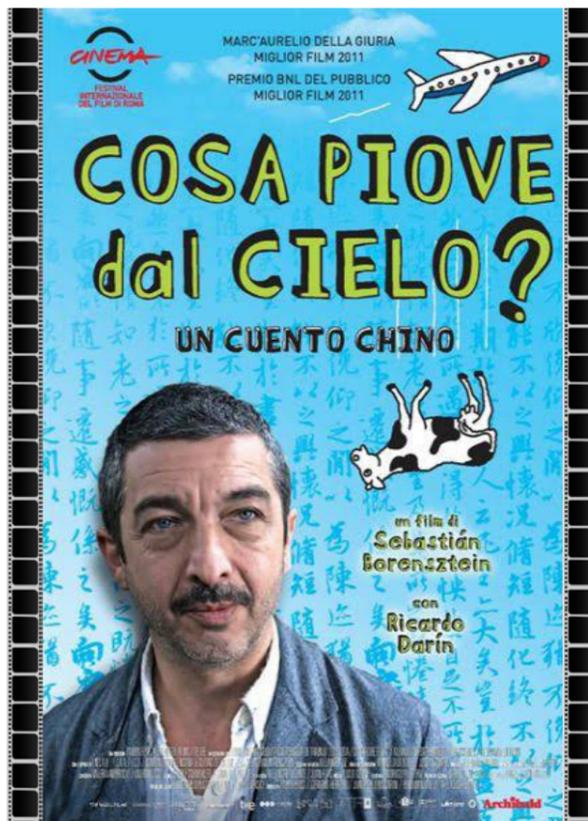
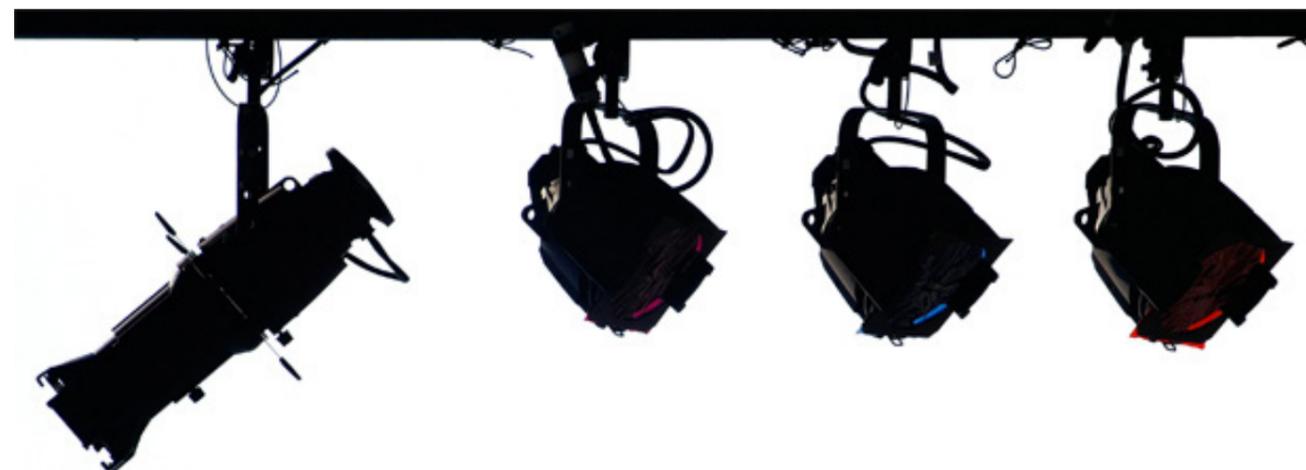


il ritorno di

Soy Luna

Grande successo di pubblico su Rai Gulp per la terza stagione di "Soy Luna". Tutti i giorni, alle ore 20.05 ci sono gli episodi dell'amata serie giovanile che vede protagonisti, tra gli altri, Karol Sevilla e Ruggero Pasquarelli. La serie, iniziata nel 2016, e arrivata alla terza stagione, ha presto superato i confini sudamericani: è ora trasmessa in 150 Paesi. Un successo che ha confermato lo status di pop idol (quasi 12,5 milioni di followers tra Instagram, Facebook e twitter) per l'abruzzese Ruggero Pasquarelli, 24 anni, che dopo la partecipazione nel 2010 a X factor è approdato prima nel cast di Violetta e poi di Soy Luna, dove interpreta l'innamorato della protagonista, Matteo. Nella terza serie non mancheranno i colpi di scena: "Matteo è sempre innamorato di Luna e vuole riconquistarla ma sa di aver fatto tanti errori", dice Pasquarelli, "Luna cresce come persona e sviluppa la sua personalità, anche perché scopre di essere erede di una grande fortuna. Il rapporto con Matteo è complicato, a volte vorrebbe ucciderlo "ma tra loro c'è un legame fortissimo" aggiunge Karol. Anche se "entrerà un nuovo personaggio che rappresenta un po' Luna al maschile, e lei ne rimane affascinata". In questa terza serie Luna è rientrata da Cancun, a Villa Benson. Al suo arrivo, con i suoi genitori e suo nonno biologico Alfredo, incontrerà Ámbar, ormai diventata più cattiva che mai. Intanto, al Jam and Roller si avranno molti problemi a causa dei Red Sharks, gruppo di pattinatori formato da Ámbar, Emília, Benicio e diretto da Gary, lo zio di Nico, nuovo proprietario del Roller. Intanto arriveranno nuovi personaggi, come Eric (assistente di pista) e Maggie (domestica dei Valente, in realtà spia di Sharon). La relazione fra Luna e Matteo sarà piena di alti e bassi, nonostante i due abbiano compreso di amarsi davvero. Luna è confusa e pensa di amare Simón finché lui non le dice che prova un forte sentimento per Ámbar. Gary si innamora della madre di Nina, Ana, ma le dice di chiamarsi Cesàr perché se lei scoprisse la sua vera identità lo lascerebbe. Intanto, i ragazzi del Jam and Roller girano un video per risollevare il Roller con l'aiuto di Juliana. Ramiro, ormai componente della squadra dei Red Sharks, fa un video ai ragazzi che si allenano nella pista, anche se era vietato. Inizialmente Ramiro non vuole farlo vedere ad Ámbar e ad Emilia, ma poi, arrabbiato con i ragazzi del Roller, lo fa vedere e subito la notizia arriva a Gary che licenzia Juliana e fa pagare l'affitto dell'appartamento che presta loro a Nico, Pedro e Simon. Matteo va a vivere insieme ai ragazzi della Roller Band ed entra a far parte del gruppo. Emilia, per distruggere definitivamente Luna, ruba un bacio a Matteo e fa un video. ■

CINEMA IN TV



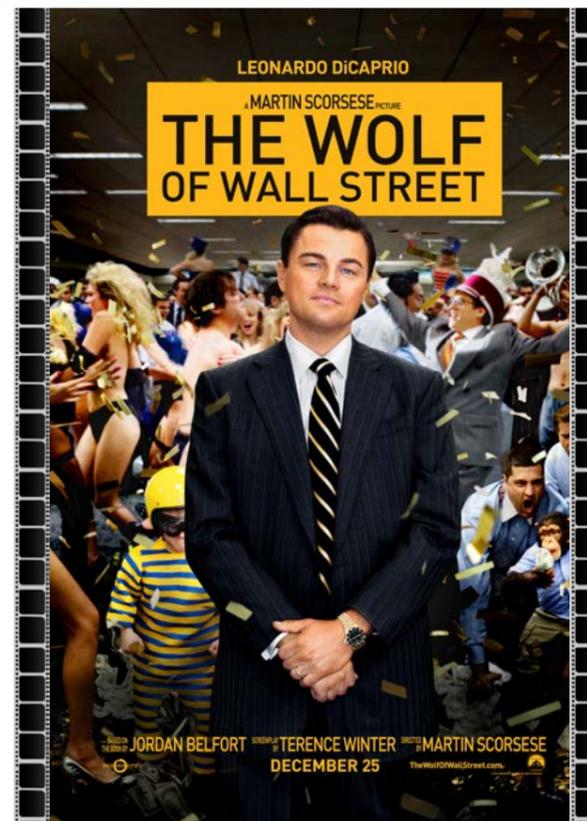
MARTEDÌ 5 FEBBRAIO ORE 21,15
ANNO 2011 - REGIA DI SEBASTIÁN BORENSZTEIN **Rai 5**

L'argentino Roberto, che ha combattuto come soldato nella guerra delle Falkland, è l'introverso e scontroso proprietario di un negozio di ferramenta. Da vent'anni vive alienato dal mondo, senza contatti, in un universo solitario. L'unico suo interesse è quello di collezionare ritagli di giornale che raccontano storie strane, al limite del credibile. Per uno strano scherzo del destino, si ritrova coinvolto proprio in un fatto degno della sua collezione. Un giorno, infatti, incontra Jun, un cinese arrivato a Buenos Aires in cerca di uno zio dopo aver perso la sua amata a causa di una mucca letteralmente caduta dal cielo. Roberto accoglie il cinese, che non parla spagnolo, a casa sua. Attraverso questa singolare convivenza e nonostante la differenza di cultura e di lingua, l'argentino troverà la strada per superare la sua grande solitudine. Una commedia sull'assurdità della vita che sa far sorridere, un racconto sull'amicizia, in un susseguirsi di situazioni divertenti e tragicomiche. Il film ha vinto il Marc'Aurelio della giuria al Festival di Roma.

Jason Statham e Paddy Considine sono tra gli attori protagonisti di questo adrenalinico thriller, diretto da Elliot Lester, tratto dall'omonimo romanzo poliziesco dello scrittore irlandese Ken Bruen. Un pericoloso serial killer, soprannominato "The Blitz", ha preso di mira le forze dell'ordine inglesi. Le sue vittime, infatti, sono poliziotti in servizio per le vie di Londra. Per fermare questo spietato, astuto e perverso assassino viene incaricato delle indagini Tom Brant, un detective duro e sociopatico, dai metodi poco ortodossi. Ad aiutarlo nel difficile compito Porter Nash, neo promosso capo della polizia, rinnegato però da tutti i suoi colleghi (tranne Brant) a causa della sua omosessualità. Ben presto, mentre il cerchio si stringe, anche Brant diventa obiettivo dello psicopatico killer. Comincia una lotta spietata e senza esclusione di colpi, ricca di azione e suspense, con inseguimenti, sparatorie e momenti ricchi di tensione. Un thriller di ottimo livello, con finale a sorpresa.



MARTEDÌ 5 FEBBRAIO ORE 21,10
ANNO 2011 - REGIA DI ELLIOT LESTER **Rai Movie**



MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO ORE 21,05
ANNO 2013 - REGIA DI MARTIN SCORSESE **Rai 2**

Diretto e prodotto da Martin Scorsese, il film è l'adattamento dell'omonima autobiografia che narra l'ascesa e la caduta di Jordan Belfort, spregiudicato broker newyorkese degli anni '90, cocainomane e nevrotico. È Leonardo Di Caprio a dare il volto al protagonista in un'interpretazione magistrale. In un mondo in cui a dettar legge è l'avidità senza scrupoli o vincoli morali, Jordan Belfort risale la china e fonda la Stratton Oakmont, agenzia di brokeraggio che gli assicura in breve tempo fortuna, ricchezza, donne, amici, nemici e droga. Divorziato dalla prima moglie che gli dà due figli, eredi del suo regno basato sull'estorsione criminale dell'alta finanza e sulla ricerca sfrenata del piacere. Guadagna migliaia di dollari al minuto e con la stessa velocità li sperpera in droga, sesso e viaggi intorno al mondo. Poi però il vento gira e il rampante e avido "lupo" perde tutto e va a sbattere contro se stesso, contro l'FBI e contro le sue dipendenze.

Per il ciclo "Binario cinema", Rai Storia propone questo film che rende omaggio al primo uomo nello spazio: il russo Jurij Gagarin. Figlio di un falegname e di una contadina, Jurij è nato nel 1934 e si è distinto a scuola per la sua grande capacità nelle materie scientifiche. Dopo interruzioni dovute alla seconda guerra mondiale, il giovane si iscrive a una scuola aeronautica ed entra a far parte dell'aviazione sovietica. Superati diversi test psicoattitudinali, diventa cosmonauta e viene scelto per affrontare il primo volo orbitale intorno alla terra. Sono le 9,07 (orario di Mosca) del 12 aprile 1961 quando dal cosmodromo di Baikonour, una remota località nelle steppe del Kazakistan, a soli 27 anni, a bordo della navicella spaziale Vostok 1, decolla alla volta dello spazio. La rivoluzione intorno alla Terra dura 108 minuti. Comunicando con la base, Gagarin dice: "la terra è blu... Che meraviglia. È incredibile... Da quassù è bellissima, senza frontiere né confini". In piena guerra fredda, la sua straordinaria avventura diverrà il simbolo della superiorità, in campo aerospaziale, dell'Unione Sovietica sul nemico americano.

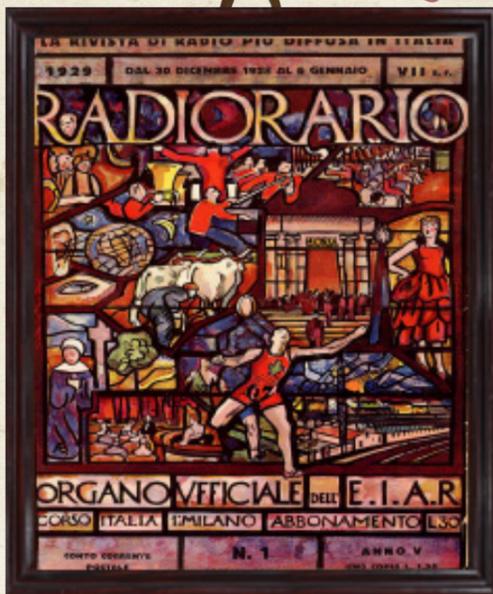


DOMENICA 10 FEBBRAIO ORE 22,45
ANNO 2013 - REGIA DI PAVEL PARKHOMENKO **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



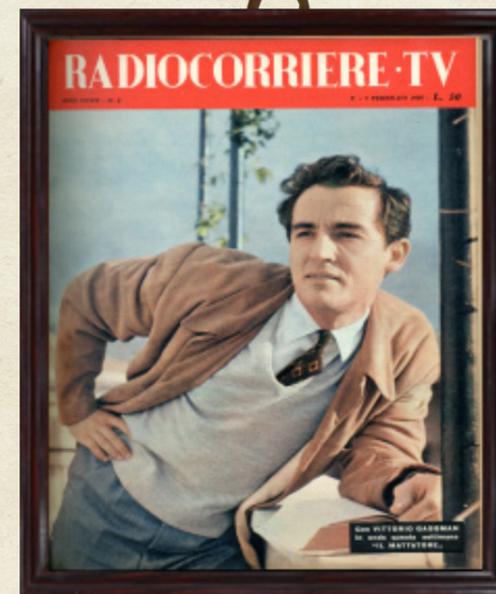
1939



1949



1959



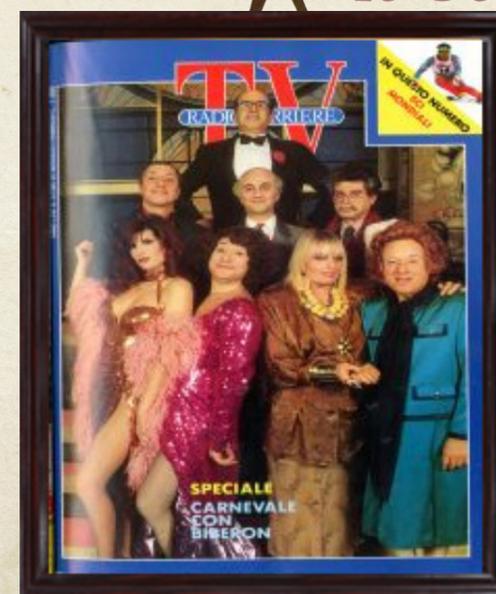
1969



1979



1989



FEBBRAIO



COME ERAVAMO

La Compagnia *del* Cigno

ROMANZO

*La storia
di un'amicizia favolosa*

